

Il regalo d'un giorno

Non è stato facile, ma pian piano ho colto e compreso che la privazione graduale o totale della propria autonomia, il venir meno delle proprie capacità, senza dubbio è una ossigenazione vitale per la nostra umiltà, è la decapitazione del nostro egoismo, è la presa di coscienza del proprio nulla. Mi pone necessariamente in un rapporto nuovo, diverso e forse migliore di fronte al prossimo.

Proprio questa mattina ho ricevuto una telefonata da Giovanni, un gran «personaggio». Grazie all'amicizia che ci accomuna, mi confida di aver fatto visita a un illustre infermo, da mesi ormai malato terminale.

Fino a poco tempo fa, nel prestigioso mondo delle cattedre, si trattavano da pari a pari, gareggiando nel superare la fama di questo o quel filosofo, di questo o quel pensatore.

«Ho visto la vera grandezza di questa persona – mi confida commosso – dall’umile serenità con cui, ormai diafano, mi parlava e, sorridente, mi intratteneva. Ho ringraziato Dio di avermelo fatto incontrare. Porterò altri miei amici a visitarlo.

Aggiungo che se Dio ce lo lascia ancora tra noi è per fare a noi il dono più grande: convincerci che la saggezza vera su questa terra sta nel vivere come questo amico “terminale”: sempre serenamente riconoscenti perché ogni giorno che passa è un regalo che si trasforma in dono per altri, come lo è stato per me».

Io aggiungerei: ora anche per me.